

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Parole e immagini del perduto Liber instrumentorum porte Cumane (Milano, metà del secolo XIII)

Marta Luigina Mangini
marta.mangini@unimi.it

- § Porochia Sancti Michaelis ad Gallum porte Cumane in primo quaterno primo folio de carne.
- § Porochia Sancti Zipriani in primo quaterno secundo folio de carne.
- § Porochia Sancti Protaxii ad Monacos porte Cumane IIII^{or} folio primi quaterni de pillo.
- § Porochia Sancte Marie Secrete VII folio primi quaterni de pillo.
- § Porochia Sancti Thome in Cruce Sicheorum secundo folio secundi quaterni de carne.
- § Porochia Sancti Protaxii in Campo primo folio tercii quaterni de carne.
- § Porochia Sancti Simpliciani in tercio folio quarti quaterni de pillo.
- § Porochia Sancti Nazarii ad Petram Sanctam in quinto folio quarti quaterni.
- § Porochia Sancti Thome in Terra Mara in VII folio IIII^{or} quaterni.
- § Porochia Sancti Marcellini quinto folio V quaterni de pillo.
- § Porochia Sancti Iohannis ad Quatuor Facies in secundo folio septimi quaterni de pillo.
- § Porochia Sancti Carpori in quinto folio VII quaterni de pillo.

1. *Parole e immagini*

Il testo in esergo¹, di mano della metà del secolo XIII, consiste in un indice, ovvero in un elenco di titoli corrispondenti alle sezioni di un libro con riferimento al foglio iniziale di ciascuna di esse. È redatto sul lato carne di una pergamena floscia posta a difesa di un senione, anch'esso membranaceo, contenente il

« Breve recordationis ficti et reddituum et conditionum quod et quos et quas infra scripti homines burgi de Inziago facere debent et tenentur annuatim monasterio Sancti

¹ ASMi, *Pergamene per fondi*, scat. 347/14 (Fig. 2).

Ambrosii Mediolanensis pro sediminibus et terris et vineis quas et que tenent nomine massaritii a predicto monasterio in burgo et territorio de Inziago, cuius burgi et territorii honor et districtus integraliter ad ipsum monasterium pertinet et spectat »².

Il fascicolo è uno dei tanti prodotti documentari realizzati tra la prima metà del secolo XIII e l'inizio di quello successivo per l'agevole e corretta gestione amministrativa e finanziaria della mensa del monastero di Sant'Ambrogio di Milano³ (Fig. 1): reca registi contenenti informazioni in merito a conduttori, *nomina iuris* e durata dei contratti, estensione delle terre e loro caratteristiche colturali, nonché consistenza e scadenza degli obblighi su di esse gravanti all'anno 1283⁴.

Il *Breve recordationis ficti* riguarda Inzago, territorio rurale a nord-est della città di Milano su cui nei decenni centrali del Duecento il cenobio esercita l'*honor et districtus*. Il *focus* geografico è dunque ben distante dal borgo di porta Comasina cui fa riferimento l'indice redatto sulla coperta, né potrebbe essere altrimenti visto che l'ente ecclesiastico santambrosiano non ebbe mai interessi patrimoniali di rilievo in quell'area urbana: nel periodo all'incirca corrispondente al fecondo abbaziato di Guglielmo Cotta (1235-1267) i possedimenti cittadini si concentrano piuttosto nelle immediate vi-

² *Ibidem*, f. 1r. Si tratta di un manoscritto membranaceo, mm 280 x 360, ff. 12, non numerati; fasc. 2: I¹, II³ (di 2 ff. rimangono solo i talloni). Tracce di rigatura e marginatura a secco, testo disposto a piena pagina scandito da paraffi e spazi bianchi; fori del *punctorium* in corrispondenza dei margini superiore, inferiore e laterale esterno. Supporto con difetti di lavorazione a ff. 7, 8, 11, 12 e cimose a ff. 1, 5, 6, 12. Stato di conservazione complessivamente buono, eccezione fatta per alcune roscature in corrispondenza del margine inferiore.

³ Alla fine del secolo XVII, nel contesto di un riordino dell'archivio cenobitico (AMBROSIONI 1980 e GROSSI - MANGINI 2007) il presente *Breve recordationis* è stato rilegato insieme ad altri tredici *libri* del monastero entro il *Chartarium I monasterii Sancti Ambrosii* (MANGINI in corso di stampa), ponderoso manoscritto composito fattizio, membranaceo e cartaceo, ff. complessivi 151; legatura d'archivio, assi in cartone, mm 300 x 408, rimbocco 95 x 408; dorso di mm 58 x 408, contrafforti pergamenei su cui s'innesta la cucitura primaria a spago. Sul dorso, di mano del sec. XVII: « Chartarium I ». Sull'asse anteriore, di mano del sec. XIX: « Un libro consistente vari pezzi di pergamene legate, cioè nove facenti pagine 133 ed una pagine 19 di carta comune e logora, secolo XIII »; di mano del sec. XX in.: « S. Ambrogio di Milano. secolo XIII »; due segnature archivistiche su cartellini cartacei prestampati: « 38 », « Raccolta delle pergamene 154 mm ».

⁴ « In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, indictione undecima, die iovis, tertio die exeunte iulio »: ASMi, *Pergamene per fondi*, scat. 347/14, f. 1r.

cinanze del monastero, a San Pietro in Caminadella e San Siro alla Vepra, nonché presso porta Vercellina e Vialba⁵.

Se quelli appena richiamati sono lo scopo, l'oggetto e il contesto di produzione e impiego del senione, affatto diverse sembrano essere state le circostanze di originaria produzione e assegnazione d'uso dell'attuale coperta di legatura. L'indice redatto sul lato carne della membrana anteriore riguarda infatti una porzione del territorio cittadino corrispondente alla giurisdizione delle parrocchie di porta Comasina e tali riferimenti toponomastico-istituzionali sono confermati – sul lato pelo della membrana, con l'ausilio della luce di Wood – dal titolo « Liber instrumentorum porte Cumane » associato, poco più sotto, ai disegni di uno scudo triangolare scaccato (Fig. 4) – stemma araldico della medesima porta, replicato anche al centro del piatto posteriore esterno e in prossimità del dorso (Fig. 3) –, e di una scrofa semilana (Fig. 5), creatura leggendaria adottata fino al periodo visconteo quale simbolo fondativo della città di Milano, anch'essa replicata al centro del piatto anteriore, ruotata di 90°, a secco e appena visibile con luce radente⁶ (Fig. 6).

Fin da questi primi elementi risulta evidente che due sono i possibili piani di lettura della fonte in oggetto: quello relativo alle parole e alle immagini presenti sulla coperta e quello attinente al *Breve recordationis* contenuto al suo interno. Ma i motivi d'interesse che meritano di essere posti nel giusto rilievo non finiscono qui: la legatura di questo registro rientra infatti a pieno titolo nel campo d'indagine relativo alla riconversione di materiali documentari e al loro complesso e stratificato valore culturale.

In tal senso, sebbene i testi e i disegni presenti sul reimpiego forniscano un punto di vista forzatamente condizionato dalla sede di collocazione e dalla schematicità dell'indice, la loro analisi permette di far luce su una più ampia realtà documentaria andata perduta. È dunque necessario ricostruire il contesto di primitiva destinazione della coperta, esaminare scritture e disegni su di essa visibili e per loro tramite ipotizzare il contenuto e la struttura del *liber* primigenio, e infine individuare il momento in cui la membrana è stata defunzionalizzata e riconsiderata materiale anodino da 'piegare' a un nuovo scopo tegumentario.

⁵ MAMBRETTI 1988.

⁶ PAGANI 1903 e BOLOGNA 1989.

2. Prima destinazione d'uso

La pergamena di reimpiego da cui si è partiti reca indizi grafici e testuali riconducibili al comune di Milano – rappresentato dalla scrofa semilanuta – e, più precisamente, alla circoscrizione amministrativa di porta Comacina – simboleggiata dallo stemma araldico ed esplicitata dal titolo *Liber instrumentorum porte Cumane* –, suddivisa in parrocchie elencate negli *item* che scandiscono il testo dell'indice. Se i disegni hanno lo scopo di veicolare il messaggio in modo rapido, le parole confermano e precisano il *visual content* rendendo efficace e inequivocabile la comprensione di quanto si vuole trasmettere: la coperta era verosimilmente destinata a difendere uno dei tanti oggi perduti *libri* prodotti in seno alle circoscrizioni del comune di Milano – ovvero le porte cittadine Vercellina, Nuova, Comacina, Orientale, Romana e Ticinese⁷ – su cui nel corso della prima metà del Duecento si va innestando e configurando l'evoluzione degli apparati amministrativi del governo santambrosiano⁸.

Non è facile avanzare ipotesi su quali fossero i contenuti del *liber* e la loro modalità di presentazione (registri? o piuttosto *instrumenta* integralmente trascritti? e, semmai, in forma di originali o di copie?): non aiuta affatto il troppo generico termine *instrumenta*, qui privo di ulteriori specificazioni, impiegato a Milano come altrove nell'Italia dei comuni per documenti diversi talvolta riuniti in *libri* sulla base dell'affinità del negozio giuridico – vendite, cessioni, donazioni, debiti, ecc. –, della riferibilità istituzionale – a un comune, a un ufficio, a una circoscrizione territoriale –, o anche della sola riconoscibilità all'interno dei documenti stessi delle *solemnitates* proprie dell'*instrumentum* notarile (*datatio* cronica e topica, elenco di *testes*, *scriptio* del notaio)⁹.

Né, d'altra parte, al soddisfacimento di tali curiosità soccorrono le sopravvivenze archivistiche medievali del comune ambrosiano: infatti a «Milano, a differenza di molte altre città, nulla più conserva degli antichi archivi del Comune perché essi andarono in più riprese e per diverse cause distrutti»¹⁰. Il lascito documentario delle magistrature succedutesi nel governo cittadino durante il periodo comunale è stato finora solo parzialmente e indirettamente

⁷ *Atti del comune* 1976, pp. 718-720.

⁸ GRILLO 2001b, pp. 65-71 e 485-492.

⁹ BARTOLI LANGELI 1985, p. 9; ROVERE 2000; ROVERE 2002; GIORGI - MOSCADELLI 2009, pp.13 e 54; CERVI 2017, pp. 48 nota 3, 61-62, 64.

¹⁰ *Atti del comune* 1919, p. XIII.

recuperato¹¹ «ricercando i documenti presso gli archivi e specialmente nei *libri iurium* o *privilegiorum* dei comuni coi quali Milano ebbe rapporti di interessi» oltre che in quelli «per lo più di enti religiosi che conservano gli atti emanati o formati negli uffici del Comune»¹². Questa lunga e complessa operazione di scavo, i cui esiti sono pubblicati nei dieci volumi de' *Gli atti del comune di Milano nei secoli XII e XIII*¹³, ha permesso di avviare indagini mirate in ordine ad alcune tipologie di documenti, nonché alle modalità della loro registrazione e conservazione nel tempo¹⁴. Ha inoltre mostrato con tutta evidenza – anche se finora solo per via indiretta – che fin dall'aprirsi del secolo XIII il comune ambrosiano produce documentazione seriale e su registro per affari politici, amministrazione interna, pratiche civili e giudiziarie¹⁵, nonché per tutto ciò che riguarda i suoi rapporti con l'esterno¹⁶, partecipando dunque pienamente a quelle «révolution documentaire et révolution scripturaire» che rappresentano le esperienze più mature e consapevoli dei

¹¹ Come sottolineato in altra sede l'avverbio 'indirettamente' lega tra loro come un sottile e ininterrotto *fil rouge* i più importanti contributi sul documento comunale milanese apparsi nell'ultimo secolo: dalle pagine che Pietro Torelli dedica alla realtà ambrosiana (TORELLI 1911-1915) fino al saggio BARONI 1976 e alle osservazioni di Paolo Grillo su *L'evoluzione amministrativa e le pratiche della scrittura* in GRILLO 2001b, questo termine viene reiterato per descrivere il percorso euristico che si è obbligati a seguire a causa di una conservazione archivistica gravemente compromessa: v. MANGINI 2014, pp. 205-206.

¹² *Atti del comune* 1919, p. XIV.

¹³ L'opera comprende, oltre al citato volume a cura di Cesare Manaresi, anche *Atti del comune* 1976; *Atti del comune* 1982; *Atti del comune* 1987; *Atti del comune* 1988; *Atti del comune* 1989; *Atti del comune* 1997a; *Atti del comune* 1997b; sulla raccolta si vedano i riferimenti bibliografici a recensioni e studi contenuti in FOIS 2011, pp. 81-146.

¹⁴ Oltre alla citata introduzione di Manaresi e al saggio di BARONI 1976, v. anche BARONI 1978; LIVA 1979, pp. 70-83; BARONI 1979; BARONI 1981; BARONI 1983a; BARONI 1983b; FISSORE 1989a; FISSORE 1989b; FISSORE 1999; GRILLO 2001b, pp. 514-556; GRILLO 2006; MERATI 2009.

¹⁵ Libro del comune (1209) v. BARONI 1976, p. 55 e GRILLO 2006, p. 35; *libri condemnationum* (1215) v. BARONI 1976, pp. 63-65 e GRILLO 2006, p. 35; *libri statutorum* (1228) v. BARONI 1976, p. 55 e GRILLO 2006, p. 35; *libri consiliorum* (1228) v. *ibidem*; libri di entrate e di uscite (1228) v. BARONI 1976, p. 55.

¹⁶ «E che il tenore dele ambasciate fusse scripto ne li quaderni de la republica, dove anchora si registrava tutte le lettere tanto missive quanto ricevute» (*Atti del comune* 1919, p. 470) e ancora nel 1225 Aveno da Mantova, podestà di Milano, pronunciando il suo giuramento, ordina che d'allora in poi «le conventione e concordie seriano constitue tra epsa o le altre citate e particolare persone fare metere in scripto e quelle conservare» (*Atti del comune* 1976, p. 216); v. BARONI 1976, pp. 56-57.

comuni italiani, fondate sullo stretto legame tra dinamismo delle strutture dei governi di età podestarile e popolare e più o meno parallela vertiginosa crescita della produzione di *libri* e *volumina* a disposizione degli uffici per la gestione scritta di ogni aspetto della vita pubblica¹⁷.

Entro questa cornice, la messa a registro degli atti pubblici comunali conosce a Milano un deciso impulso attorno al quarto decennio del secolo XIII. Sono quelli gli anni in cui, sotto la spinta degli organismi popolari, viene promossa la realizzazione dell'estimo (1240)¹⁸, cui fa seguito l'istituzione di un ufficio incaricato della misurazione delle terre (1243-1246) che redige *libri mensurationum terrarum* strutturati sulla base delle porte e delle fagge¹⁹. Il 26 maggio 1247, il verbale di una riunione della Credenza di Sant'Ambrogio – purtroppo tràdito solo attraverso il volgarizzamento della *Patria Historia* di Bernardino Corio²⁰ –, ridefinisce l'ordinamento degli uffici comunali, stabilendo che vengano nominati

« sei notai cioè uno per porta, quali dovessero ascendere sopra il palacio, e questi si havessino a distribuire per il potestate per le cose pertinenti (*sic*) a la republica con il salario de libre deci de terzoli, con lo emolumento de dinaro uno per ciascuna confessione, comparitione, licentia, termine e de qualunque altra cosa a lo arbitrio dil predicto potestate », a cui devono aggiungersi « quattro notari sopra le fagie de la città, quali havessino a scrivere li bandi, per la cancellatura di quali havessino uno dinaro per caduna » e inoltre « uno notaro per porta che havesse ad exigere le taglie, pene, bandi e condemnatione fatte con uno cavalere quale fusse d'una de l'altre porte, con il salario de libre tre de terzoli in ciaschuno anno »²¹.

A distanza di un anno, il 21 maggio 1248, in seno a un'altra seduta del consiglio generale Bonifacio *de Sala*, podestà di Milano, pubblica alcuni ordinamenti relativi al pagamento dei debiti in favore del comune stabilendo che

¹⁷ MAIRE VIGUEUR 1985.

¹⁸ GRILLO 2001a.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 23-27 e GRILLO 2001b, p. 521.

²⁰ In merito al metodo e alle fonti cui attinse Bernardino Coiro per scrivere la sua *Patria Historia*, Guerra osserva: « L'autore vi si impegnò per lunghi anni raccogliendo notizie in archivi e biblioteche, a Milano e in altri luoghi, riferendo i ricordi di personaggi che di molti eventi erano stati attori, primo tra tutti suo padre. Ludovico Sforza gli aprì gli archivi ducali e gli diede lettere che consentissero di consultare libri e documenti conservati nelle città e nei monasteri del suo dominio » (CORIO 1978, pp. 15-16; v. anche PETRUCCI 1983).

²¹ D'ora in poi, per motivi di omogeneità, i documenti tramandati dal Corio e riediti ne' *Gli atti del comune di Milano* sono citati solo con riferimento a quest'ultimi; qui v. *Atti del comune* 1976, pp. 706-707.

« il potestate de Milano e commune precisamente fusse tenuto ad inquirere o fare inquirere dal predicto giorno insine a sancto Martino proximo tutti li debitori del comune de Milano tanto per la sorte quanto per lo interesse, e si ponessino ne li quinterni per chaduna porta e de tal debito levarne la summa e farla legere nel conciglio o arenga, secondo il meglio parirebbe al dicto potestate, e tali quinterni si dovessino reponere in loco sicuro a la voluntade dil pretore e li exempli si dovessino reparare in loco sicuro a la voluntade dil pretore e li exempli si cornervassino ne l'habitatione de li Umiliati de Braida »²².

Dunque, attorno alla metà del secolo, si delinea in città un vasto programma di controllo da parte degli organismi comunali degli atti amministrativi e di governo che si concretizza nel pervasivo ricorso alla redazione di libri e registri redatti da notai al servizio dei molti uffici comunali. Il frammento di reimpiego da cui si è partiti appartiene pienamente a questo contesto e a quest'altezza cronologica: ne condivide infatti gli elementi più fortemente connotanti, vale a dire la genesi e il criterio ordinatore sulla base delle circoscrizioni cittadine: « quinterni per chaduna porta »²³.

All'interno del perduto *Liber instrumentorum porte Cumane* i chiari riferimenti per parole e immagini costituivano la rete toponomastico-istituzionale che guidava il lettore/fruitoro nella consultazione del manoscritto, dall'individuazione dell'insieme d'appartenenza più grande – il comune –, attraverso quello intermedio – la porta – e fino al più piccolo – la parrocchia –.

Tale percorso principiava all'esterno della coperta. Le primitive dimensioni della pergamena che la costituivano, mm 950 x 465, risultano oggi parzialmente piegate – non rifilate – per adattarsi alla seconda destinazione d'uso. Gli attuali piatti anteriore e posteriore misurano dunque rispettivamente mm 275/295 di larghezza e mm 380 di altezza, cui si aggiungono un dorso minimo (mm 5) e una ribalta sovrabbondante (mm 375) per la gestione della quale si è resa necessaria una duplice piegatura della membrana verso l'interno.

Osservando la coperta si individuano anche tracce di pieghe ora spianate, danni d'usura per sfregamento e sette fori allineati in punti d'attacco per il passaggio del filo di legatura in posizioni evidentemente incompatibili rispetto all'assetto attuale. Il rilevamento di questi elementi permette di ricostruire con buona approssimazione le dimensioni della legatura originaria

²² *Ibidem*, pp. 718-720.

²³ A questa stessa altezza cronologica il criterio di intestare ciascun quaderno a una porta cittadina viene ad esempio impiegato a Pavia per i registri d'estimo e per la matricola dei notai: SORIGA 1932, p. 7.

– i piatti all'incirca di mm 350 di larghezza e mm 465 di altezza, dorso di mm 40 e ribalta di mm 210 – e con essa di verificare la consistenza del manoscritto alla cui difesa era stata destinata (Fig. 3).

Ridimensionato virtualmente ciascuno degli elementi strutturali della coperta, anche le parole e le immagini su di essa rilevabili riacquistano coerenza comunicativa all'interno dei contesti per i quali erano stati pensati.

Procedendo dunque nell'analisi di dettaglio e in ordine cronologico ascendente, la mano che pare più risalente impiega una *rotunda* documentaria dal *ductus* posato e inchiostro marrone scuro per scrivere «Lib(er) instrumentor(um) por(te) Cum(ane)» al centro della parte superiore del piatto anteriore esterno e, poco più sotto, riproduce col medesimo inchiostro in versione monocromatica, lo stemma di porta Comacina. Stando all'identità di soggetto, di inchiostro e di posizione rispetto al piatto è forse possibile attribuire a questa prima responsabilità anche i due abbozzi del medesimo stemma individuabili all'esterno del piatto posteriore (Figg. 3 e 4).

Un'altra mano, molto vicina a quella di cui si è appena detto se non addirittura la stessa, disegna sul piatto anteriore, in asse verticale rispetto all'intitolazione e allo stemma, una scrofa semilanuta: ritta sulle quattro zampe, il muso rivolto all'indietro, le fauci spalancate a mostrare i denti e la lingua, il pelo ritto sul groppone e ben connotato dai riccioli sulla pancia ordinatamente disposti in cinque file, la coda terminante in un ricciolo²⁴ (Fig. 5).

Se l'identità di questi responsabili rimane di necessità sconosciuta, si può però cautamente ipotizzare la loro appartenenza al notariato locale. Le delibere consigliari degli anni Quaranta del Duecento sopra richiamate fanno ripetutamente riferimento alla necessità di designare un notaio per ciascuna delle porte cittadine – «sei notai, cioè uno per porta»²⁵, «uno notaro per porta che avesse ad exigere le taglie, pene, bandi e condemnatione fatte»²⁶ – a cui è assegnato il compito di redigere «le cose pertinente (*sic*) a la repubblica»²⁷. Si tratta di professionisti cui è demandata non solo la gestione delle fasi di scritturazione e autenticazione degli atti del comune²⁸, ma spesso an-

²⁴ Per il significato e l'origine di tale stemma v. nota 4.

²⁵ *Atti del comune* 1976, pp. 718-720.

²⁶ *Ibidem*, pp. 706-707.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Non è possibile far qui riferimento a tutti gli studi che negli ultimi decenni hanno affrontato l'argomento, declinandolo all'interno delle diverse realtà istituzionali dell'Italia comu-

che – come hanno dimostrato le recenti indagini di Massimo Vallerani su Bologna²⁹, di Ruth Wolff su Firenze³⁰ e di Federica Gennari su Piacenza³¹ – operazioni tecnico-materiali quali l'assemblaggio dei fascicoli, la predisposizione della legatura e la connotazione mediante disegni, intitolazioni e segnature di ciascuno dei registri da loro compilati.

A differenza di quanto riscontrato nel contesto d'esercizio della libera professione notarile, le rappresentazioni grafiche individuate sulle coperte dei registri ufficiali non costituiscono però manifestazioni estemporanee del notaio redattore: e ciò si conferma anche nel caso del *Liber instrumentorum porte Cumane* qui in oggetto, all'interno del quale le immagini sono del tutto funzionali rispetto al contenuto del manoscritto, ne garantiscono cioè l'inequivocabile riferimento al comune di Milano e, nello specifico, all'unità amministrativa di porta Comacina. Vi è di più: con tutta evidenza le iconografie impiegate sono scelte tra quelle considerate comunicativamente più adeguate ed efficaci rispetto a un destinatario – i *cives* milanesi di metà Duecento – in grado di associare con facilità e immediatezza questi *imagines et loci* – la scrofa per Milano e lo stemma araldico per porta Comasina – in mezzo agli altri che stando ai cronisti Galvano Fiamma³² e Bonvesin da la Riva « *secundum sex portas civitatis principales variantur* »³³.

nale. Per una panoramica sullo stato di avanzamento degli studi di diplomatica comunale v. *Notariato e medievistica* 2013; mentre per Milano il rinvio è ancora a BARONI 1978.

²⁹ VALLERANI 2000.

³⁰ WOLFF 2015.

³¹ GENNARI 2018.

³² « Porta Romana militavit sub vexillo rubeo; Porta Ticinensis sub vexillo albo; Porta Cumana sub vexillo tabulato, ex albo et rubeo; Porta Vercellina sub vexillo balzano, superius rubeo et inferius albo; Porta Nova sub vexillo in quo est unus leo, tabulatus albo et nigro colore; Porta Orientale sub vexillo in quo est leo totus niger » in riferimento i vessilli delle milizie milanesi nella battaglia di Legnano del 29 maggio 1176 contro il Barbarossa: v. GALVANEUS FLAMMA 1727, col. 650.

³³ « *Secundum sex portas civitatis principales variantur sex modis picture in clipeis et similiter in vexillis tincture: in porta Orientali sunt clipei albi cum leonibus nigro colore depictis. In porta Nova sunt albo nigroque colore quadrati: superius quidem in parte sinistra et inferius a destra fuscati, in reliquis duabus partibus dealbati. In porta Cumana sunt albo et rubeo tabulati colore. In porta Vercellina sunt clipei rubeo superius, albo inferius dimidiati colore. In porta Ticinensi sunt omnimodo candidi. In Romana sunt toti rubei. Continenter eorum colorum et varietatum singule porte singulis potiuntur vexillis* »: BONVESIN DA LA RIVA 2009, cap. V, par. XXII, pp. 126-127.

D'altra parte proprio a metà Duecento – mi rifaccio alla datazione recentemente proposta da Matteo Ferrari³⁴ –, le insegne delle sei porte milanesi, compresa quella di porta Comacina che qui interessa, vengono affrescate nell'aula del Broletto di Milano³⁵, dimostrando come a quest'altezza cronologica l'essenzialità dell'araldica, « garanzia di una corretta decodifica del messaggio »³⁶, diviene anche nella città ambrosiana uno dei *media* d'elezione della comunicazione politica e della dichiarazione di appartenenza a organismi e uffici³⁷.

3. *Struttura e organizzazione*

Se parole e immagini in funzione di dispositivi di accesso allestiti all'esterno della coperta forniscono un'idea della primaria destinazione d'uso della membrana, l'indice vergato sul piatto anteriore interno presuppone e al tempo stesso esplicita l'organizzazione in capitoli individuati sulla base delle parrocchie, ne riferisce la posizione nei fascicoli di cui il registro perduto era composto e in ultima istanza, il foglio e il lato d'inizio di ciascuna sezione.

Il responsabile della messa a punto di questo strumento di accesso si trovò probabilmente dinnanzi alla difficoltà data dalla mancanza di cartula-

³⁴ FERRARI 2015, pp. 91-92 e nota 4.

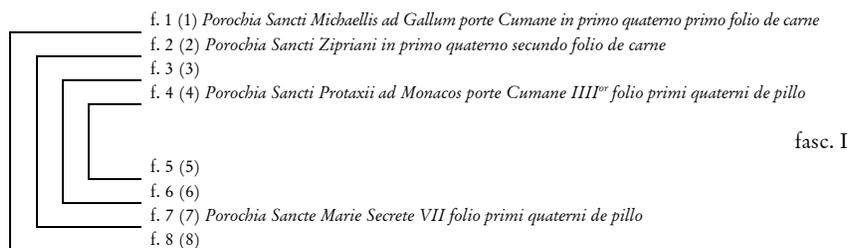
³⁵ GAVAZZOLI TOMEA 1990; FERRARI 2015. Ancora alla fine del Trecento i notai milanesi paiono ben consapevoli dell'importanza e del potere dell'uso delle immagini in luoghi pubblici, tanto da inserire nella *Rubrica generalis statutorum collegii notariorum Mediolani* del 1396 un intero capitolo « De picturis que sunt in parietibus palatii novi » nel quale sono descritte le immagini infamanti – « quedam presentantes falsitatem testium, quedam vilium notariorum, quedam camporum et mercatorum que quamvis videantur esse facte ad confusionem et infamiam falsariorum » – di cui viene stabilita l'eliminazione perché giudicate discreditanti non solo per i colpevoli, ma per l'intera città (*Statuta civitatis Mediolani* 1480, p. 110). Sull'uso delle immagini infamanti v. ORTALLI 1979; MILANI 2017.

³⁶ DONATO 1994, p. 341.

³⁷ A tali fini vengono sfruttati diversi luoghi e adottate differenti tecniche esecutive: accanto a contesti di sicuro rilievo come i cicli pittorici murali a fresco nei palazzi pubblici comunali – per rimanere in ambito padano v. quelli di Novara (GAVAZZOLI TOMEA 1979), Milano (GAVAZZOLI TOMEA 1990; FERRARI 2015), Cremona (PIVA 2004) e Mantova (CALZONA 1989) – si contano infatti anche ambiti minori, ma non per questo meno emblematici e d'effetto come le pitture su legature d'archivio di cui qui ci interessa (WOLFF 2015) – i cui esempi più famosi sono sicuramente le tavole dipinte della magistratura senese della Biccherna (*Biccherna* 1984).

zione e/o paginazione continua del *liber*. Nel contesto della variegata fenomenologia dei sistemi di ordinamento e reperimento³⁸, il metodo qui elaborato permette di superare tale problematicità, peraltro assolutamente comune nei manoscritti medievali³⁹. L'indice di questo registro del comune di Milano non si basa sul criterio alfabetico – « a kind of apparatus which provided independent access to information or subordinate topics within it »⁴⁰ –, ma si configura come materialmente dipendente dal testo – rinvia cioè ai capitoli in cui si articolano gli *instrumenta* – e al tempo stesso risulta di necessità connesso alla struttura fisica del manoscritto, specificando il numero, la consistenza interna e la disposizione dei singoli fascicoli.

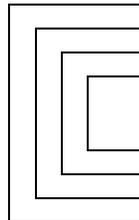
Non è possibile sapere se altri espedienti grafici e/o perigrafici facilitassero l'approccio al testo o ne individuassero rapporti gerarchici interni. Malgrado ciò quanto è sopravvissuto permette di risalire, pur con le dovute cautele, dall'analisi peritextuale alla ricostruzione virtuale del *liber* perduto. Con buon margine di tranquillità si può infatti ipotizzare che il *liber* contasse almeno sette fascicoli (quelli citati nell'indice) e presentasse la seguente struttura e organizzazione:

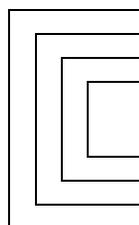


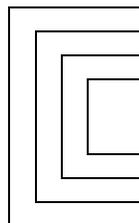
³⁸ V. in saggi in *Fabula in tabula* 1995; nonché CAVALLO 1989 e FRIOLI 1995.

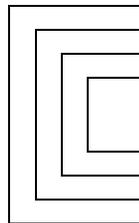
³⁹ PARKES 1995, pp. 23-24.

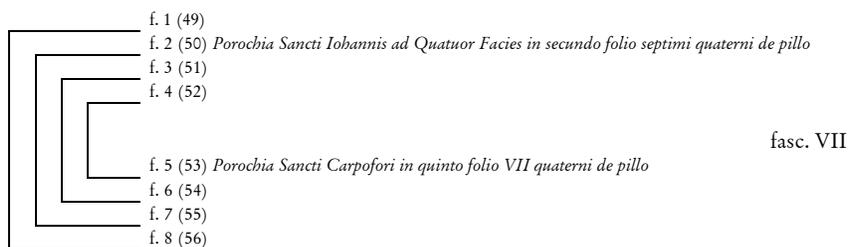
⁴⁰ *Ibidem*, p. 24; v. anche WEIJERS 1995, p. 13, secondo cui « L'index alphabétique est naturellement beaucoup plus pratique: il est valable pour tous le manuscrits ».

	f. 1 (9)	
	f. 2 (10)	<i>Porochia Sancti Thome in Cruce Sicbeorum secundo folio secundi quaterni de carne</i>
	f. 3 (11)	
	f. 4 (12)	
	f. 5 (13)	
	f. 6 (14)	
	f. 7 (15)	
	f. 8 (16)	
		fasc. II

	f. 1 (17)	<i>Porochia Sancti Protaxii in Campo primo folio tercii quaterni de carne</i>
	f. 2 (18)	
	f. 3 (19)	
	f. 4 (20)	
	f. 5 (21)	
	f. 6 (22)	
	f. 7 (23)	
	f. 8 (24)	
		fasc. III

	f. 1 (25)	
	f. 2 (26)	
	f. 3 (27)	<i>Porochia Sancti Simpliciani in tercio folio quarti quaterni de pillo</i>
	f. 4 (28)	
	f. 5 (29)	<i>Porochia Sancti Nazarii ad Petram Sanctam in quinto folio quarti quaterni</i>
	f. 6 (30)	
	f. 7 (31)	<i>Porochia Sancti Thome in Terra Mara in VII folio IIII^{or} quaterni</i>
	f. 8 (32)	
		fasc. IV

	f. 1 (33)	
	f. 2 (34)	
	f. 3 (34)	
	f. 4 (36)	
	f. 5 (37)	<i>Porochia Sancti Marcellini quinto folio V quaterni de pillo</i>
	f. 6 (38)	
	f. 7 (39)	<i>Porochia Sancti Thome in Terra Mara in VII folio IIII^{or} quaterni</i>
	f. 8 (40)	
		fasc. V



Risulta evidente che la distribuzione tematica degli *instrumenta* non era in alcun modo condizionata né dalla loro maggiore o minore consistenza in termini di numero o di lunghezza del testo, né dalla struttura fascicolare: in nessun caso infatti i *quaterni* corrispondono integralmente ai documenti di una singola parrocchia. Altrettanto difficile immaginare che il criterio adottato fosse quello della dislocazione geografica: nei primi due fascicoli l'enunciazione delle chiese titolari sembra rispettare un virtuale itinerario che dal centro cittadino esce verso l'esterno (San Michele al Gallo, San Cipriano, San Protaso *ad Monacos*, Santa Maria Segreta, San Tommaso *in Cruce Sicheiorum*), col terzo e il quarto fascicolo si è addirittura proiettati fuori dalle mura cittadine (San Protaso in Campo, San Simpliciano, San Nazzaro a Pietra Santa, San Tommaso *in Terra Mara*⁴¹), per poi però rientrarvi con gli ultimi tre fascicoli seguendo un percorso ancora una volta centrifugo (San Marcellino, San Giovanni alle Quattro Facce, San Carporo).

Disordine dunque? Pare proprio di sì, ma a ben vedere l'evidente difficoltà nel rintracciare un principio organizzativo può costituire un'interessante chiave di lettura: la mancata adozione in fase di redazione di un criterio condiviso (sulla base della consistenza? dell'importanza? della geolocalizza-

⁴¹ Per l'identificazione di questa parrocchia e di quella di San Tommaso *in Cruce Sicheiorum* v. COLOMBO 1929, pp. 49-50.

zione?) per la distribuzione delle sezioni di *instrumenta* relative alle singole parrocchie di porta Comacina può aver reso impossibile per i coevi fruitori rifarsi a quello che nel corso del Medioevo era il più ricorrente principio di reperimento e memorizzazione di dati, vale a dire la possibilità di ricondurre argomenti e testi a posizioni e luoghi, fittizi o reali che fossero: per dirla con Ugo da San Vittore, a chi consultava il *Liber instrumentorum porte Cumane* a poco sarebbe servito «imprimere circustantias rerum»⁴², risalire cioè a un ordine mentale pre-costruito su *loci et imagines* noti che permettesse di richiamare autonomamente l'organizzazione di ciò che desiderava ritrovare⁴³. Proprio di qui forse, la necessità di supplire tale mancanza con un *index locorum* redatto sulla controcoperta anteriore⁴⁴.

Quanto al metodo di assemblaggio, la descrizione del primo e del sesto *item* porta a immaginare che l'apertura del primo e del terzo fascicolo presentasse il lato carne, a cui avrebbe potuto corrispondere un affrontamento regolare per i restanti fascicoli. Inoltre l'analisi autoptica della legatura induce ad affermare che ciascuna unità doveva essere singolarmente legata alla coperta floscia in sei punti di attacco dei quali rimangono ancora visibili i fori di entrata e uscita del materiale di cucitura. Ammettendo poi che il termine *quaternus* corrispondesse effettivamente alla quantità di quattro bifogli, la consistenza dell'intero manoscritto avrebbe potuto contare almeno ff. 56.

4. Defunzionalizzazione e reimpiego

Sul lato pelo della membrana della cui originaria destinazione e produzione si è detto sono rintracciabili parole e immagini strettamente connesse al perduto *Liber instrumentorum porte Cumane* accanto ad altre riferibili al *Breve recordationis* datato 1283 di cui ancora oggi costituisce la coperta floscia.

Si tratta in questi casi di appunti redatti quando la pergamena era già stata reimpiegata⁴⁵. Una mano tardo-duecentesca interviene con inchiostro marrone chiaro e *ductus* corsivo per aggiornare sul piatto anteriore esterno

⁴² *Liber magistri Hugonis* 1943, p. 490.

⁴³ YATES 1993, p. 3; VENUDA 2017.

⁴⁴ Per la definizione di *index* come «shortened form of *index locorum*» v. CLANCHY 1993, pp. 177-184.

⁴⁵ Oltre alle mani tardoduecentesche di cui si dà conto di seguito nel testo, sono individuabili anche annotazioni di epoca moderna: sul piatto anteriore «1283»; sulla ribalta esterna «n. 13», «Quinterni de nomi delli habitatori de Inzago» e «1283, 3 luglio. Memoria ut n. 20».

il registro santambrosiano con nuove investiture datate 1284 novembre 22, 1285 marzo 20, dicembre 10 e 29. La stessa mano, poco sopra, annota il nome di « Amizonus Navairolus », forse un affittuario, mentre un'altra che pare solo di poco posteriore, fa memoria di un fitto consistente in « sicalis et panicus est modios III et starios II (*così*) ». Di poco posteriore sembrano altre tre mani che sulla ribalta specificano: « Quaternus diversorum fictorum ubi sunt scripti omnes (*così*) de burgo Inziago qui faciebant fictum monasterio Sancti Ambrosii et quantum fatiebant », « Carte de Inziago qui (*così*) non faciunt ad fictum honoris et districtus » e « Bone carte ».

Come dimostrano le date sopra riportate, a un'altezza cronologica non molto distante dalla redazione del *Breve recordationis* (1283) si può dunque dire già costituito il vincolo materiale tra il senione santambrosiano e la coperta recante testi e disegni riferibili al perduto *Liber instrumentorum porte Cumane*. Assumendo pertanto la metà degli anni Ottanta del secolo XIII come termine *ante quem* per la defunzionalizzazione della primitiva sede di destinazione della legatura e del reimpiego di quest'ultima, ci si trova immediatamente a ridosso della riforma istituzionale promossa da Ottone Visconti al suo rientro in città (1277), allorché nuove esigenze fiscali e di controllo politico sospingono una progressiva sofisticazione dell'amministrazione comunale che a sua volta stimola una complessa opera di revisione di registri e strumenti documentari precedenti, con conseguenti massicce operazioni di scarto, rielaborazione e perfezionamento di scritture seriali⁴⁶. E se queste sono le circostanze che hanno fatto da cornice all'abbandono del *Liber instrumentorum porte Cumane* e al reimpiego della sua coperta quale materiale anodino, i responsabili dell'operazione potrebbero essere stati i numerosi notai che in questi anni dopo essersi distinti in incarichi comunali iniziano a gravitare attorno al cenobio santambrosiano⁴⁷. Ancora una volta dunque – come a suo tempo osservato da Elias Avery Lowe a proposito dei frammenti di *Codices Latini Antiquiores*⁴⁸ – le scelte di abbandono e recupero documentario non sarebbero affatto estranee al contesto di provenienza e di prima destinazione d'uso.

In virtù della sua materialità, la pergamena floscia posta in origine a difesa del *Liber instrumentorum porte Cumane* è divenuta appetibile come materiale di reimpiego e nel contesto del cenobio santambrosiano ha acqui-

⁴⁶ GRILLO 2006, pp. 38-48; GRILLO 2017, pp. 92-93.

⁴⁷ FOIS 2004.

⁴⁸ *Codices Latini Antiquiores* 1947, pp. XII-XIII.

stato una nuova funzione protettiva. A tale intervento pare di per sé del tutto estranea la volontà di conservare messaggi e funzioni di parole e immagini precedenti: nessuna attenzione sembra essere stata indirizzata alla tutela dei testi – titolo e indice – e dei disegni – gli stemmi della porta e la scrofa semilanuta – presenti, che anzi hanno perso la loro funzione e centralità in seguito al ridimensionamento del supporto.

Nonostante ciò, la scelta di servirsi di quella membrana per realizzare una nuova legatura d'archivio ha involontariamente preservato anche i suoi 'contenuti primigeni' che ad oggi rappresentano l'unico testimone diretto della ben più ampia e sfaccettata fenomenologia di scritture seriali duecentesche prodotte in seno al comune di Milano.

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (ASMi)

Pergamene per fondi, scat. 437/14.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSIONI 1980 = A. AMBROSIONI, *Per una storia del monastero di S. Ambrogio*, in *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana*, IX, Milano 1980 (Archivio ambrosiano, 40), pp. 291-317, anche in *Milano, papato e impero* 2003.
- Arme segreta* 2015 = *L'arme segreta. Araldica e storia dell'arte nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di M. FERRARI con la collaborazione di A. SAVORELLI - L. CIRRI, Firenze 2015
- Atti del comune* 1919 = *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura di C. MANARESI, Milano 1919.
- Atti del comune* 1976 = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, I, (1217-1250), a cura di M.F. BARONI, Milano 1976.
- Atti del comune* 1982 = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II/1, (1251-1262), a cura di M.F. BARONI - R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1982.
- Atti del comune* 1987 = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II/2, (1263-1276), a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1987.
- Atti del comune* 1988 = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Indici del volume II*, a cura di M.F. BARONI - R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1988.
- Atti del comune* 1989 = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Appendice, Indici, Bibliografia*, III, (1277-1300), a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1989.
- Atti del comune* 1997a = *Gli atti del comune di Milano nel sec. XIII. Appendice*, IV, (1176-sec. XIII), a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1997.

- Atti del comune 1997b = *Gli atti di “querimonia” tra i documenti giudiziari del comune di Milano (sec. XIII)*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1997.
- BARONI 1976 = M.F. BARONI, *La registrazione negli uffici del Comune di Milano nel secolo XIII*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », 1 (1976), pp. 51-89: < <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD> >.
- BARONI 1978 = M.F. BARONI, *Il notaio milanese e la redazione del documento comunale tra il 1115 e il 1250*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana in onore di Giuseppe Martini*, Milano 1978, pp. 5-25.
- BARONI 1979 = M.F. BARONI, *Il preceptum. Note di diplomatica comunale milanese*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », 4 (1979), pp. 5-16: < <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD> >.
- BARONI 1981 = M.F. BARONI, *Le copie autentiche estratte per ordine di una autorità nel territorio milanese durante il periodo comunale*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », 6 (1981), pp. 15-22: < <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD> >.
- BARONI 1983a = M.F. BARONI, *Uffici e documentazione comunale nel XIII secolo*, in *Milano e la Lombardia in età comunale, secoli XI-XIII*, Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 15 aprile-11 luglio 1983, Cinisello Balsamo 1983, pp. 132-133.
- BARONI 1983b = M.F. BARONI, *Il notariato*, in *Milano e la Lombardia in età comunale, secoli XI-XIII*, Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 15 aprile-11 luglio 1983, Cinisello Balsamo 1983, p. 134.
- BARTOLI LANGELI 1985 = A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un Comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del Congresso storico internazionale, Perugia, 6-9 novembre 1985, Perugia 1988, pp. 5-21.
- Biccherne 1984 = *Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, a cura di L. BORGIA - E. CARLI - M.A. CEPPARI, Roma 1984.
- BOLOGNA 1989 = G. BOLOGNA, *Milano e il suo stemma*, Milano 1989.
- BONVESIN DA LA RIVA 2009 = BONVESIN DA LA RIVA, *Le meraviglie di Milano (De magnalibus Mediolani)*, a cura di P. CHIESA, Milano 2009.
- CALZONA 1989 = A. CALZONA, *Grixopolus Parmensis al Palazzo della Ragione a Mantova e al Battistero di Parma*, in A.C. QUINTAVALLE, *Battistero di Parma. Il cielo e la terra*, Parma 1989, pp. 245-277.
- CAVALLO 1989 = G. CAVALLO, *Forme materiali e testuali della produzione scritta. Scandagli sparsi, in L'Europa dei secoli XI e XII fra novità e tradizione: sviluppi di una cultura*. Atti della decima Settimana internazionale di studio. Mendola, 25-29 agosto 1986, Milano 1989 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, XII), pp. 251-276.
- CERVI 2017 = A. CERVI, *Sperimentazioni istituzionali e iniziative documentarie nei comuni di Popolo umbri della seconda metà del Duecento*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s., I (2017), pp. 43-85: < <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD> >.
- CLANCHY 1993 = M.T. CLANCHY, *From memory to written records. England 1066-1307*, Oxford 1993².

- Codices Latini Antiquiores* 1947 = *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century*, ed. by E.A. LOWE, IV. Italy. Perugia-Verona, Oxford 1947.
- COLOMBO 1929 = A. COLOMBO, *Il Campo Marzio di Milano e il Castello di Porta Giovia*, in « Archivio Storico Lombardo », s. VI, LVI/1 (1929), pp. 1-70.
- CORIO 1978 = B. CORIO, *Storia di Milano*, a cura di A.M. GUERRA, I, Torino 1978.
- DONATO 1994 = M.M. DONATO, *Testi, contesti, immagini politiche nel tardo Medioevo: esempi toscani. In margine a una discussione sul Buon governo*, in « Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento », 19 (1994), pp. 305-341.
- Fabula in tabula 1995 = *Fabula in tabula: una storia degli indici dal manoscritto al testo elettronico*. Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia, Certosa del Galluzzo, 21-22 ottobre 1994, a cura di C. LEONARDI - M. MORELLI - F. SANTI, Spoleto 1995 (Quaderni di cultura mediolatina, 13).
- FERRARI 2015 = M. FERRARI, *Stemmi esposti. Presenze araldiche nei broletti lombardi*, in *Arme segreta* 2015, pp. 91-106.
- FISSORE 1989a = G.G. FISSORE, *Alle origini del documento comunale: i rapporti tra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura e documento*. Atti del convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/II), pp. 104-128; anche in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998 (I Florilegi, 12), pp. 39-60.
- FISSORE 1989b = G.G. FISSORE, *Origini e formazione del documento comunale a Milano*, in *Atti dell'XI congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Milano, 26-30 ottobre 1987, II, Spoleto 1989, pp. 551-588.
- FISSORE 1999 = G.G. FISSORE, *Il notaio ufficiale pubblico dei Comuni italiani*, in *Il notariato italiano del periodo comunale*, a cura di P. RACINE, Piacenza 1999, pp. 47-56: < <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/fissore.html> >.
- FOIS 2004 = L. FOIS, *I notai del monastero di Sant'Ambrogio di Milano nel XIII secolo (una prima indagine)*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004 (Quaderni di storia religiosa, XI), pp. 261-284.
- FOIS 2011 = L. FOIS, *Gli atti del comune di Milano. Una feconda eredità*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. MERLO con la collaborazione di L. FOIS - M.L. MANGINI, Milano 2011 (Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane, Fonti e documenti, 5), pp. 81-146.
- FRIOLI 1995 = D. FRIOLI, *La grammatica della leggibilità nel manoscritto cisterciense. L'esempio di Aldersbach*, in « Studi Medievali », XXXVI/2 (1995), pp. 743-776.
- GALVANEUS FLAMMA 1727 = GALVANEUS FLAMMA, *Manipulus Florum sive Historia Mediolanensis ab origine urbis ab annum circiter MCCCXXXVI ab alio continuatore producta ad annum usque MCCCLXXI*, in L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Mediolani 1727, coll. 537-740.
- GAVAZZOLI TOMEA 1979 = M.L. GAVAZZOLI TOMEA, *Villard de Hannecourt e Novara. I topoi iconografici delle pitture profane del Broletto*, in « Arte Lombarda », 52 (1979), pp. 31-52.

- GAVAZZOLI TOMEA 1990 = M.L. GAVAZZOLI TOMEA, *Le pitture duecentesche ritrovate nel broletto di Milano, documento di un nuovo volgare pittorico nell'Italia padana*, in «Arte Lombarda», s. II, 4/1, 1990, pp. 55-70.
- GENNARI 2018 = F. GENNARI, *I disegni dei notai: primi risultati di un'indagine del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza (secc. XIV-XV)*, in «In signo notarii». Atti della Giornata di Studio, Piacenza, Archivio di Stato, 26 settembre 2016, Giornate europee per il Patrimonio, a cura di A. RIVA, Piacenza-Genova 2018 («Bollettino Storico Piacentino», 113/1; Notariorum itinera. Varia, 2), pp. 32-100: < https://www.storiapatriagenova.it/BD_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=5975&Id_Progetto=0 >.
- GIORGI - MOSCADELLI 2009 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 92), pp. 1-110.
- GRILLO 2001a = P. GRILLO, *L'introduzione dell'estimo e la politica fiscale del Comune di Milano alla metà del secolo XIII (1240-1260)*, in *Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (XIII-XV secolo)*, a cura di P. MAINONI, Milano 2001 (Storia lombarda, 9), pp. 11-37.
- GRILLO 2001b = P. GRILLO, *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001 (Istituzioni e società, 1).
- GRILLO 2006 = P. GRILLO, Reperitur in libro. *Scritture su registro e politica a Milano alla fine del Duecento*, in *Libri, e altro. Nel passato e nel presente*, a cura di G.G. MERLO, Milano 2006, pp. 33-54.
- GRILLO 2017 = P. GRILLO, *L'arcivescovo e il marchese. Un tentativo di signoria a guida aristocratica a Milano (1277-1282)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., I (2017), pp. 87-109.
- GROSSI - MANGINI 2007 = A. GROSSI - M.L. MANGINI, *Introduzione*, in *Le carte del monastero di Sant'Ambrogio di Milano. Volume III/1, 1100-1180*, a cura di M.L. MANGINI, Pavia 2007: < <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/> >.
- Liber magistri Hugonis* 1943 = *Liber magistri Hugonis Sancti Victoris*, ed. by W.M. GREEN, in «Speculum» XVIII (1943), pp. 484-493.
- LIVA 1979 = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (Studi storici sul notariato italiano, 4).
- MAIRE VIGUEUR 1985 = J.C. MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 153 (1995), pp. 177-185.
- MAMBRETTI 1988 = R. MAMBRETTI, *Il monastero di S. Ambrogio nel XIII secolo: Guglielmo Cotta abate (1235-1267)*, in *Il monastero di S. Ambrogio nel Medioevo*. Convegno di studi nel XII centenario: 784-1984, Milano 1988 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 3. Dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali), pp. 415-428.
- MANGINI 2014 = M.L. MANGINI, *Notai e scritture «ad pedes consulum»*. *Riflessioni in margine a un dossier giudiziario di Milano (secoli XII ex.-XIII in.)*, in «Reti Medievali – Rivista», 15/1 (2014), pp. 205-240.

- MANGINI in corso di stampa = M.L. MANGINI, *Libri e munda. Considerazioni in margine a un progetto sui cartulari ecclesiastici italiani, secc. XIII-XIV*, in *Medieval Cartularies. Memory and documents in Spain and Western Europe*. International Conference, Lisboa, Torre do Tombo - Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, 11th-12th June 2015, Turnhout in corso di stampa (*Textes et Études du Moyen Âge*), in corso di stampa.
- MERATI 2009 = P. MERATI, *I libri iurium delle città lombarde: geografia, cronologia, forme*, in *La costruzione del dominio cittadino sulle campagne. Italia centro-settentrionale, secoli XIII-XIV*, a cura di R. MUCCIARELLI - G. PICCINNI - G. PINTO, Siena 2009, pp. 123-152.
- MILANI 2017 = G. MILANI, *L'uomo con la borsa al collo: genealogia e uso di un'immagine medievale*, Roma 2017.
- Milano, papato e impero in età medievale. Raccolta di studi*, a cura di M.P. ALBERZONI - A. LUCIONI, Milano 2003 (*Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia*, 21).
- Notariato e medievistica* 2013 = *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, 2-3 dicembre 2011, a cura di G. GARDONI - I. LAZZARINI, Roma 2013 (*Nuovi studi storici*, 93).
- ORTALLI 1979 = G. ORTALLI, « ... pingatur in palatio ». *La pittura infamante nei secoli XIII-XVI*, Roma 1979.
- PAGANI 1903 = G. PAGANI, *Cenno storico dello stemma di Milano. Dedicato all'onorevole consiglio comunale della città di Milano*, Milano 1903.
- PARKES 1995 = M. PARKES, *Folia librorum quaerere. Medieval experience of the problems of hypertext and the index*, in *Fabula in tabula* 1995, pp. 23-41.
- PETRUCCI 1983 = F. PETRUCCI, *Corio, Bernardino* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma 1983, pp. 75-78.
- PIVA 2004 = P. PIVA, *Architettura, 'complementi' figurativi, spazio liturgico. Secoli IV/V-XIII*, in *Storia di Cremona. Dall'Alto medioevo all'età comunale*, a cura di G. ANDENNA, Cremona 2004, pp. 364-445.
- ROVERE 2000 = A. ROVERE, *Tipologia documentale nei "Libri iurium" dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*. Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie, Gand, 25-29 août 1998, a cura di W. PREVENIER - TH. DE HEMPTINNE, Leuven-Apeldoorn 2000, pp. 417-436.
- ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica: alle origini del Comune di Genova*. Atti del Convegno, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/I), pp. 261-298.
- SORIGA 1932 = R. SORIGA, *Statuta, decreta et ordinamenta Societatis et Collegii notariorum Papiae reformata, 1255-1274*, in *Carte e statuti dell'agro ticinese*, Torino 1932 (*Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CXXIX).
- Statuta civitatis Mediolani* 1480 = *Statuta civitatis Mediolani, 1396*, impressus opera et impensa egregii magistris Pauli de Suardis, anno Domini MCCCCLXXX, Mediolani.
- TORELLI 1911-1915 = P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in « Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova » (1911-1915), ed. anast. Roma 1980 (*Studi storici sul notariato italiano*, 5).

- VALLERANI 2000 = M. VALLERANI, *I disegni dei notai*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, Catalogo della mostra. Bologna 2000, a cura di M. MEDICA, Venezia 2000, pp. 75-83.
- VENUDA 2017 = F. VENUDA, *Loci et imagines. Dall'Arte della memoria ai Sistemi di Informazione Geografica (GIS)*, in D. DAPIAGGI, *Geolocalizzare per decidere. Connettere la biblioteca al territorio*, Milano 2017 (Libricolae. Minima, II), pp. 7-22.
- YATES 1993 = F.A. YATES, *L'arte della memoria*, Torino 1993.
- WEIJERS 1995 = O. WEIJERS, *Les index au Moyen Âge sont-ils un genre littéraire*, in *Fabula in tabula* 1995, pp. 11-22.
- WOLFF 2015 = R. WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche in pietra e su pergamena. Gli stemmi dei podestà di Firenze*, in *Arme segreta* 2015, pp. 208-220.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il contributo presenta l'analisi della coperta floscia di un registro del monastero di Sant'Ambrogio di Milano (1283) recante parole – titolo e indice – e immagini – due stemmi araldici di porta Comasina di Milano e una scrofa semilanuta, creatura leggendaria adottata fino al periodo visconteo quale simbolo fondativo della città di Milano – riferibili a un perduto *Liber instrumentorum porte Cumane*, databile alla metà del secolo XIII, unico testimone duecentesco della produzione seriale su registro del comune di Milano. Attraverso l'analisi codicologica e storico-istituzionale viene ricostruito il contesto di primitiva destinazione della coperta, si esaminano le scritture e i disegni su di essa visibili e per loro tramite si ipotizza il contenuto e la struttura del *liber* perduto; infine si individua il momento in cui la membrana è stata prima defunzionizzata e poi riconsiderata quale materiale anodino da 'piegare' a un nuovo scopo tegumentario.

Parole significative: Registri, comune di Milano, monastero di Sant'Ambrogio, secolo XIII.

The paper aims to analyze a reused limp vellum binding of a S. Ambrogio monastery register of Milan (1283). On this parchment we can see words – title and summary – and drawings – two heraldic coats of arms of Porta Comasina in Milan and a semi-woody sow, a legendary animal adopted until the end of the Visconti kingdom as a founding symbol of Milan –. These words and drawings refer to this reused limp vellum binding to the lost *Liber instrumentorum porte Cumane*, datable back to the middle of the 13th century. This bookbinding is the only survived witness of the 13th century registers of the municipality of Milan. The codicological and historical-institutional study aims to understand the context of the primitive use of the bookbinding and through the analysis of its texts and drawings to hypothesize the content and structure of the lost *Liber*. Finally, the paper provides a hypothesis on the moment when the membrane was first discarded and then considered as reuse material.

Keywords: Registers, City of Milan, Monastery of Sant'Ambrogio, XIIIth Century.

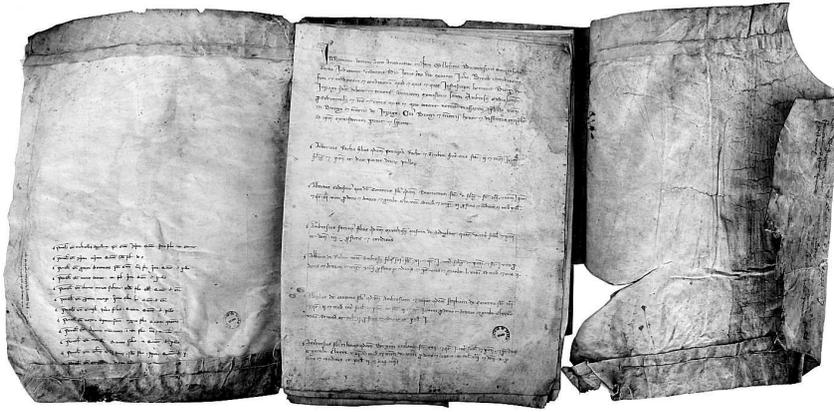


Fig. 1 - *Breve recordationis* (1283) e la sua coperta l'indice del *Liber porte Cumane* (metà secolo XIII).

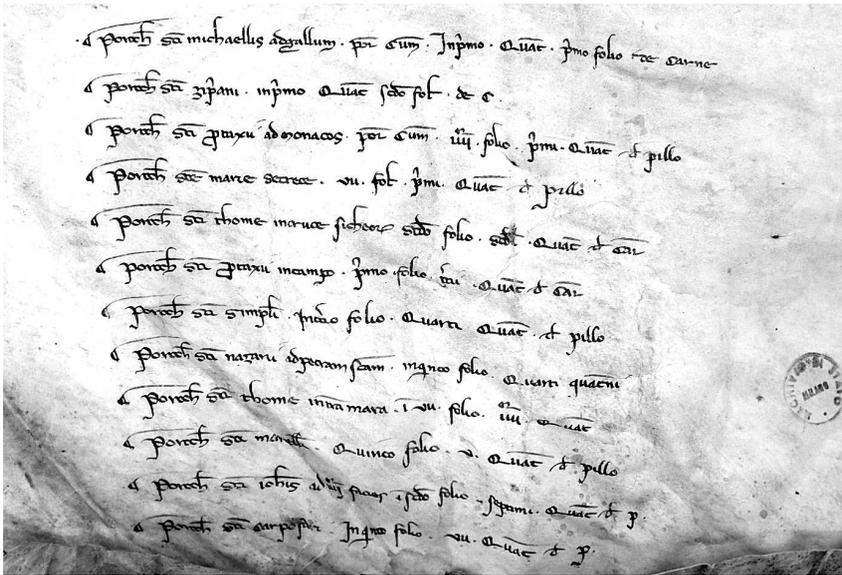


Fig. 2 - Indice del *Liber porte Cumane* (metà secolo XIII).

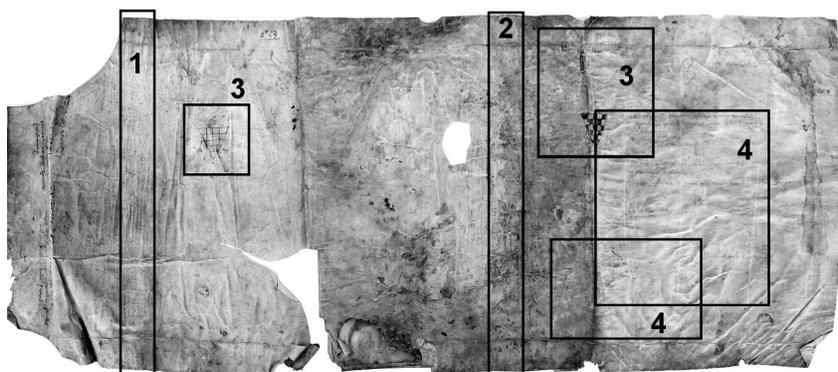


Fig. 3 - Coperta del *Liber porte Cumane* (metà secolo XIII):
1 - piega della ribalta; 2 - fori di legatura; 3 - titolo e stemma; 4 - scrofa.

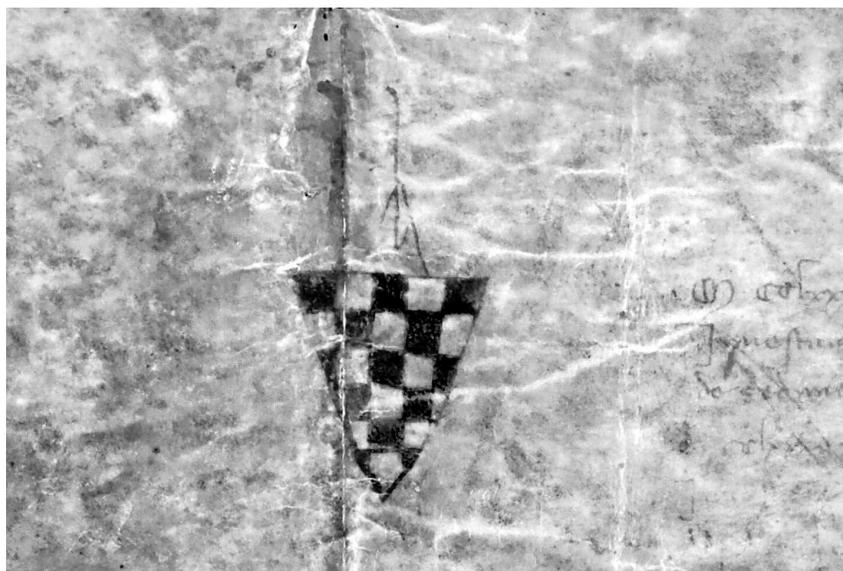


Fig. 4 - Stemma di Porta Comacina.



Fig. 5 - Scrofa.



Fig. 6 - Altra scrofa.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)